

Lo studio **Accenture** Tra i giovani e le donne preferenze maggiori per le rinnovabili

«Il nucleare? Sì per il 55% Ma solo se lontano da casa»

Entro 40 chilometri il consenso a una centrale scende al 15%

Uomini e anziani tra i più favorevoli, è la generazione che nel 1987 votò per l'uscita dell'Italia dall'atomo

MILANO - Ma gli italiani sono o non sono favorevoli al nucleare? L'ultimo sondaggio in circolazione (quello mondiale commissionato da **Accenture** a Gfk Nop lo scorso novembre e reso noto pochi giorni fa) mostra che la divisione è netta e che a pesare in maniera decisiva sull'atteggiamento degli individui è una questione di chilometri. Più lontani gli impianti, più favorevoli i cittadini. E mentre a preferire l'energia dall'atomo sono per lo più gli uomini e in generale coloro che sono avanti con gli anni, le donne e

i più giovani si schierano per le rinnovabili.

Se si pone una domanda secca: «Saresti favorevole ad aprire nuovi impianti nucleari in Italia?» risponde di sì il 55% degli interpellati. Ma la vittoria dell'atomo si trasforma immediatamente in sconfitta quando si passa alla successiva: «Sei favorevole a un impianto nucleare nella tua regione?». In questo caso il no risale immediatamente al 51%. A raffreddare l'entusiasmo iniziale è la vicinanza agli insediamenti produttivi. Quel terzo di italiani (il 32%) disposto ad accettare senza condizioni un impianto nucleare a 100 miglia dalla propria casa (cioè 160 chilometri) diventa meno della metà calando al 15% quando si ipotizza di costruire la medesima centrale a 25 miglia (40 chilometri)

dall'abitazione di residenza. All'interno di quel raggio, insomma, tutti i «sì», più o meno convinti, diventano «no», passando al 56% del totale.

Quando la domanda viene cambiata, e resa più morbida chiedendo se si ritenga che «il tuo paese debba iniziare a servirsi dell'energia nucleare», i «sì» sovrastano i «no» 35 contro 30. Il rimanente 35%, però, si dice disposto a rispondere favorevolmente al nucleare ma solo «se i miei dubbi venissero soddisfatti». Il che rappresenta un'evoluzione, che conferma quanto messo in evidenza a fine 2008 dal milanese Energy Lab, secondo il quale l'opinione pubblica mostra «buchi e incertezze conoscitive» sullo stato del nucleare in Italia, ma anche la disponibili-

tà «ad affrontare il tema in termini post-ideologici e propositivi». A differenza, ad esempio, di quanto accadde con il referendum del 1987.

Proprio il ricordo di come fu vissuto quel voto potrebbe spiegare, tra l'altro, il motivo per cui gli «over 50» si dichiarano generalmente più positivi sull'energia elettro-nucleare. Commentando precedenti sondaggi da cui traspariva una tendenza simile, gli ambientalisti hanno attribuito il risultato alla scarsa informazione dei più anziani. Ma il «pentitismo» tra i fautori dell'abbandono del nucleare di più di vent'anni fa, o tra i tanti che non andarono alle urne, si è mostrato un evento altrettanto diffuso.

Stefano Agnoli

32%

La quota di italiani pronti a accettare una centrale a 160 km da casa

La centrale nucleare francese in costruzione a Flamanville (Normandia)

51%

Gli italiani contrari a un impianto nucleare nella propria regione

